

L'archivio storico

Federica Giommi

Spesso quando si parla di archivi si immaginano ampie soffitte o seminterrati polverosi e bui frequentati da insetti e roditori. Ebbene non si sbaglia molto nel prefigurarseli così, soprattutto quando sono in preda all'incuria. Ma cosa c'è in un archivio oltre alla polvere sedimentata dal tempo e agli immancabili roditori? Ci sono le carte, gli atti, i documenti prodotti e ricevuti da una persona o un ente nel corso della propria attività. L'archivio quindi è un complesso organico di documenti legati fra loro da nessi sottilissimi che rendono conto della vita amministrativa e del perseguimento dei propri fini da parte di una persona fisica, giuridica o morale, pubblica o privata. Pertanto, ogni famiglia ha il suo archivio fatto ad esempio di lettere, fatture, ricette mediche e fotografie.

Allo stesso modo ogni azienda, partito politico, associazione ha il suo, con peculiari tipi di documenti prodotti e ricevuti. Ogni ministero, ogni assessorato regionale, ogni singolo comune, ogni parrocchia ha il proprio fondo documentario. Certamente vi sono archivi più vecchi di altri, i cosiddetti archivi storici che, nel caso di enti pubblici, contengono atti e pratiche concluse da più di quarant'anni.

Ha ancora importanza conservare questa carta? E con quale finalità? Il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n° 42 – cosiddetto Codice dei beni culturali e del paesaggio – annovera fra i beni che compongono il patrimonio storico e artistico nazionale da porre sotto tutela anche i beni archivistici¹. Quindi l'archivio storico di un comune o di una parrocchia è una grande e fondamentale ricchezza perché in esso vi è depositata quella memoria storica indispensabile per la ricostruzione della vita della comunità stessa nel corso dei secoli. Inoltre la legislazione italiana stabilisce che gli enti pubblici hanno «l'obbligo di conservare i propri archivi nella loro organicità e di ordinarli, nonché di inventariare i propri archivi storici, costituiti dai documenti relativi ad affari esauriti da oltre quarant'anni²».

L'archivio storico comunale di Saint-Christophe, recentemente interessato da un intervento di riordino ed inventariazione finalizzato alla sua apertura al pubblico, conserva una ricca documentazione, che va dalla metà del XV secolo al 1962, comprendente atti deliberativi, contabilità, catasti e libri terrieri, consegnamenti e contratti di affrancamento dei censi feudali, per citare solo alcune tipologie, e una serie di archivi aggregati fra cui il fondo scuole e quello delle opere pie. Con Regio decreto n. 321 del 16 febbraio



*Il Municipio,
sede dell'archivio storico*

¹ D. Lgs 22 gennaio 2004 n° 42, articolo 2, comma 2, articolo 10, comma 2/b.

² D. Lgs 22 gennaio 2004 n° 42, articolo 30, comma 4.

*Municipio
visto dalla biblioteca*



1928, mentre era podestà Alexandre Passerin d'Entrèves, il comune di Saint-Christophe fu soppresso e il suo territorio aggregato come frazione a quello di Aosta³. Per questo motivo non è presente in archivio documentazione concernente gli anni 1928-1946 (la documentazione relativa a questi anni va pertanto ricercata nell'archivio comunale di Aosta). Come è noto, il comune di Saint-Christophe fu ricostituito con decreto del presidente Consiglio Valle n. 1398 del 30 aprile 1946.

Importante è rilevare che le carte comunali di Saint-Christophe, nel corso del tempo, furono interessate da diversi interventi di inventariazione a significare l'importanza che la documentazione scritta ha sempre rivestito per le comunità.

Anche se non tutti gli inventari sono giunti sino a noi, grazie alle segnature presenti sui documenti è stato possibile risalire alla consistenza dell'archivio in un determinato periodo storico. Il primo intervento di sistematizzazione degli atti comunali risale al 1771 ed è la logica conseguenza degli interventi di normalizzazione voluti in seno alle amministrazioni comunali da parte dei sovrani sabaudi nella seconda metà del Settecento. Infatti nel volume miscellaneo⁴ datato 1763-1768, e conservato presso l'archivio storico comunale, è contenuto un inventario di titoli e atti consegnati dal sindaco Jean-Antoine Petitjacques al segretario Jean-Antoine Andrion nel 1764 che con buona probabilità andò a costituire il nucleo primitivo delle carte comunali di Saint-Christophe. All'inventario del 1771 hanno poi fatto seguito quello del 6 giugno 1815 – si tratta dell'unico inventario antico⁵ giunto sino a noi in originale, interpretabile come un censimento delle carte

³ La stessa sorte toccò ai comuni di Pollein, Charvensod, Gressan, Jovençon, Gignod, Roisan e Sarre.

⁴ Archivio storico comunale di Saint-Christophe (d'ora in avanti AscSC), n. 3 dell'inventario.

⁵ AscSC, n. 45 dell'inventario.

sussequente ai quindici anni di amministrazione napoleonica – quello piuttosto corposo ma senza un ordine logico preciso dell'11 maggio 1871 e infine quello del 3 marzo 1879, che si configura come una appendice del precedente.

L'ultimo riordino dell'archivio storico comunale è terminato nel 2004. Oggi è a disposizione degli utenti un inventario delle carte, curato da Federica Giommi, e l'accesso all'archivio è possibile contattando il segretario comunale.

